

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno XXXI
Regno e Colonie, con premio L. 18

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina ca. intermedia, dritta in 12 colonne
L. 0,75. Pagina di Matrice Commercial, dritta in 12 colonne

Anno XXXI

Sabato 16 gennaio - 1915 - Sabato 16 gennaio

Numero 16

CONTINUA L'OPERA DI SALVATAGGIO NEI PAESI DELLA SVENTURA
Si delineano la gravità e l'estensione del disastro

Per telegrafo e telefono al "Resto del Carlino,"

La seconda notte d'orrore sulla terra ove fu Avezzano

(Dal nostro inviato speciale)

Al lume delle torcie

AVEZZANO 15, sera. - La notte ha trovato Avezzano rischiata da lingue rosse di resina. Una fiaccolata lugubre, fumosa, ondeggiante. Le lingue rischiavano un cimitero originale, che ha parente di somiglianza nei cumuli bianchi di calcinaccio che si sprofonda in abissi inaccessibili, fra sassi e sassi, dove si spalanca qualche vano di cantina o di stalla che non è crollato. Il calcinaccio sembra marmo. Le rovine si distendono a perdita d'occhio a destra, a sinistra, sotto la notte che è limpida, come quella dei mari. Allo sbocco dei due grandi alvei di colli che funzionavano un tempo la strada, sono picchetti di soldati con la lanterna innalzata. Il transito a tramonto le rovine cominciano a diventare difficili. Sul foglio della notte sono apparsi uomini e donne di tutte le condizioni e di tutte le età in cerca dei parenti, degli amici, dei conoscenti. Fra costoro i soldati carabinieri avevano riconosciuto qualche figura nota nei circoli dei delinquenti della città, arrivato per il pronto soccorso al portofoglio dei morti e dei feriti, e, se possibile, a quello dei vivi. Il comando ha pensato bene di tagliare corto con queste buone intenzioni ed ha disposto un servizio d'ordine rigorosissimo.

Il cinematografo...

Verso l'una questa folla di disperati, di feriti e di visitatori si è ritirata in parte verso la stazione, in parte verso lo spazzatoio dove una volta sorgeva il palazzo Torlonia. Pace ai poveri morti! E pace anche, se è possibile, se vivono e sperano ancora, ai vivi sepolti per cui la notte non incomincia e non finisce mai. Ci avviamo per la via che da Avezzano conduce a Tagliacozzo salendo maestosamente sulle vette severe che incorniciano il prosciugato lago di Fucino di fronte al Velino, percorrendo lunghe strisce di monti, colli e tavolaccia lembi pianeggianti che segnano il dorso dell'Appennino. La notte è trascorsa con lentezza senza che sia possibile chiudere un occhio, intorno ai bivacchi numerosi che il terremoto ha sparpagliati nei pressi di Tagliacozzo. Si roscia qualche bisbetico perché la cena all'albergo è stata magra. Anche a Tagliacozzo cominciano a mancare i viveri. Gli alberghi rigurgitano. Stanotte sono finalmente arrivati i primi urgenti soccorsi governativi che la visita del Re ha affrettato. A pranzo abbiamo avuto la sorpresa di trovarci accanto la compagnia cinematografica che una nota casa di Roma ha inviato quest'oggi. Fanno parte della compagnia due signorine briose che ridono troppo forte in mezzo a tutto questo silenzio di desolazione. Si ha il senso della profanazione e senza volerlo si rabbrivisce per questa gaiezza inconsueta.

Fra i feriti

Stamane per tempo siamo andati a ritrovare l'alba sulle rovine. Bisogna dire che fra ieri ed oggi lo spettacolo è molto mutato. Durante la notte sono passati continuamente di qui altre colonne di soccorso, convogli di soldati e di infermieri. Le varie croci, da quella Rossa a quella Verde e a quella Gialla e Bianca, si sono finalmente mosse e riempiono il piazzale che sta davanti alla stazione. In due ambulanze automobilistiche si stanno già caricando i feriti e i primi ripartono per Roma. Dei feriti però ce ne restano anche oggi moltissimi e quasi tutti in stato assai grave, perché hanno passato la notte all'aperto sulle modeste barelle formate dagli uscii spangherati che si sono potuti strappare alla rovina. Hanno la faccia colorita dallo spavento di due giorni e due notti di dolore. Qualcuno dà già i segni dell'infezione mortale del telano e della congestione terribile del cervello e delle viscere. I primi hanno i calcinacci conficcati nelle carni e nelle ossa, i secondi hanno avuto qualche grosso macigno addosso per molto tempo. Passiamo tra la folla cercando di dare qualche conforto. I disgraziati ci guardano con occhio lucido di febbre, supplicando di essere trasportati via perché hanno freddo, hanno fame e soffrono orribilmente. Uno di coloro che ha le gambe fraccassate implora: - Portatemi, portatemi via di qui... Passo passo siamo scesi in paese saltando alla meglio fra i mucchi di rovine. I morti sono ancora numerosi, tutti al loro posto. I soldati in numero quadruplo di quello di ieri battono coi piccioni sulle tombe che nascondono i vivi e i morti. Abbiamo più minutamente visitato, appena giunti, gli edifici pubblici crollati: la sotto prefettura, il convitto femminile, le carceri mandamentali, la cattedrale... La morte sotto questi edifici deve essere stata la più terribile, perché nessuno di questi era nato ad Avezzano e nessuno aveva l'animo preparato, come quando si sta nella propria casa e si è già disposti in un giorno lontano a morire.

Avezzano trema ancora...

Del sotto prefetto non si hanno tracce. È perito sotto le macerie trascinate nella morte tutto l'ufficio. Era un uomo attivo, simpatico, ben voluto da tutti. Per quanto abbiamo cercato di domandare di lui fra i superstiti, ci è stato risposto

sempre con simpatia. Il capitano dei carabinieri è sepolto sotto un cumulo enorme di rovine insieme con dodici militi. Si è salvato solo un ufficiale subalterno. Anche stamane i piccoli hanno battuto cercando la voce di qualcuno fra i sepolti, ma invano. Il sasso non risponde che con una eco sorda. Delle gentili contritrici dell'istituto femminile, di cui una sola di 150 si è salvata, che cosa sarà successo? La morte di queste fanciulle ha qualche cosa di orribile. Non ci si potrebbe pensare se non avessimo sotto gli occhi questo mucchio informe di macerie. Povere bimbel! Si apparecchiavano alla scuola, avevano appena fatto colazione e sono morte nella loro cameretta tutte riunite insieme nell'improvviso sgomento. Il convitto era di solida costruzione, ma di esso resta in piedi solo la parte che mostra il vano delle finestre spalancate contro l'azzurro e il sole.

NELLO QUILICI Visioni di rovina e di morte

(Dal nostro inviato speciale)

Sulla via disseminata di cadaveri...

AVEZZANO 15, mattino. - Cerchiamo faticosamente tra le rovine che hanno confuso ogni direzione, il filo di una strada che certo doveva essere la principale e che in qualche modo riesce ancora a dare una incerta orientazione ai nostri passi. Qui è la mugugliante parte dei cadaveri lasciati scoperti dal disastro stesso. Via via che si incontrano si è portati quasi inavvertitamente ad indurre le condizioni e il modo con cui furono colpiti. Ve ne sono che sembrano dormire placidamente col ventre sulla terra e la faccia nascosta in un gomito. Alcuni hanno l'aria di essere stati sbalzati dalla loro casa come massi fuor d'un cratere, tanto la loro posizione è accidentata. Sono visibili in parte le loro persone; il resto è macerie.

Ci colpisce fra queste una faccia distinta con una abbondante capigliatura bionda, tesa e grumosa di terra e di sangue. La sua espressione è di beltà e di bontà. Altrove si incontrano addirittura dei quadretti. Una donna è riversa sulla schiena con le braccia in agitazione, le soltane in aria e le gambe spalancate; ma qualcuno è passato e le ha pudicamente ricomposte le vesti. Accanto, come su di un letto la sua creatura sembra anasparsa, avida di latte verso il suo seno. Ed ecco senz'altro un grosso cervello penzolante da una pietra dove ha lasciato, schizzando, una striscia di sangue mostruosa e ghiaccia. Ma quel che è ancora più singolare soprattutto per chi non ha molta consuetudine con queste visioni è il senso quasi d'una attenuazione all'effluvia della terribile realtà che danno questi cadaveri. In una casa che è crepata su se stessa, in un muro che ricrolla, in tre tavole che emettono da un monte di rovine sbrautate e quasi polverizzate, come reni fuori d'una barca che affonda, c'è assai più tragicità e fisionomia che non in questi cadaveri; i quali non hanno più nulla dell'uomo e sembrano butti fra queste polveri disastrose con intenzioni calcolate per un orrido e ironico spettacolo fantoccesco.

I moribondi

Fin da ieri, senza conforti se non del pianto modulato e interminabile di qualche sopravvissuto, i feriti giacciono, come possono, attorno ai fuochi che ardono sugli spiazzi. Qualcuno di essi muore sotto i nostri occhi. Accanto ad un vecchio il cui gemito riesce ad avere tre espressioni - per il dolore della sua gamba rotta, per i suoi cari di cui va chiedendo a tratti fievolemente, e per un ragazzo nipote, unico superstite della sua famiglia che lo inonda generosamente di lacrime - troviamo un medico della Croce Rossa. Stava intettando etere sul petto del vegliardo che all'improvviso si è messo a bocheggiare. In breve è morto. Gli hanno tirato un poco il berretto fin sul naso e Parco sepolto. Poco più in là un altro con la gamba rotta, steso sopra un materasso, gridava che i suoi piedi andavano freddandosi e ripeteva con una crudeltà fatale nella voce: «Ho da morire per forza». Questi feriti non c'era modo di portarli via. A chi ci accoglieva con un lampo negli occhi come medici mandati dalla provvidenza, noi dovevamo rispondere regolarmente con una vana esortazione ad aspettare e lasciarsi dietro gli urti e le lamentazioni dei disgraziati. Ma non potendo fare altro abbiamo cercato di essere utili almeno come cercatori di sotterranei e non c'erano ore-

Veglia di trepidazione: la necropoli sussulta

Dopo l'orrendo spettacolo di Avezzano le scene più pietose accadde la notte in quei paesi che hanno provato, per così dire, il brivido della fine. La terra pare che non si voglia riposare. Ondulazioni lievi e scossette piuttosto risentite sono frequentissime. Avezzano trema ancora sui suoi morti. I vivi degli altri paesi hanno il pregiudizio dei ritorni periodici del terremoto.

Fino a domani alle otto, ci dicevano a Tagliacozzo in un crocchio di contadini raccolti all'aperto intorno al fuoco, non si dorme. Sono passate le 24, adesso c'è il pericolo delle 48 ore. Questa è la nostra vita. E' vano tentare qualunque parola rassicurante. Il terrore è inconsolabile. Dove il terremoto non ha distrutto trattiene gli uomini in veglie tese, li spinge via, li caccia dalle loro case. E' della gente che racconta con gli occhi ancora sbarrati e un sordo rancore nella voce come abbia visto i travi della sua casa uscire e rientrare nelle pareti come spole. Tutti hanno una terribile esattezza di espressione nella voce che non ammette repliche e illusioni. A Tivoli, alle due dopo mezzanotte, un uomo grasso e terrorizzato entra nel nostro caffè avvolto in una grande coperta rossa e chiara e fantasiosa; ha dell'orientale. Gli diciamo che stare in un caffè è lo stesso che andare a dormire che ha paura del terremoto.

Dai sepolcri delle macerie

Finalmente era preclusa la convinzione che si trattasse di un cane e nessuno aveva badato più a quella voce. Il nostro servizio di ricerche ha fatto sì che si tornasse ad ascoltare questa voce e con un procedimento meno specializzato s'è capito quel che era: un cane stava sotterrato lì insieme ad un uomo e i due lamenti, quello della bestia più chiaro, si confondevano e cercavano di sopraffarsi. Sarebbero da narrare molti altri episodi di questo genere. Da una casa crollata interamente e rimasta sopra un indistruttibile arco di cantina appena ci siamo avvicinati a dar voce è partito un coro di invocazioni. Poco dopo una compagnia di zappatori ha cominciato la laboriosissima e difficile azione fra le alterne strida, impazienti che venivano dal fondo. Ed è così che abbiamo visto uscire via via gli uomini della terra e diradicarli delicatamente come alberi da trasportare.

La cosa più poetica era il salvataggio dei bambini. Dopo ore e ore di lavoro finalmente quando potevano riuscire a strapparli dagli ammassi pericolosi delle macerie, i soldati li prendevano e li alzavano sulle braccia con grida di tenerezza e di trionfo. Ma su quelli morti e introvabili qualche superstite raspava disperatamente e ne andava discorrendo con una voce distrutta dal dolore. Alcuni altri assistendo a qualche salvataggio sul luogo della loro casa cercavano di indovinare dal gemito la persona che si andava scavando e gridavano nomi, e si incrociavano riconoscimenti di qua e di là, al buio delle rovine. Altri ancora inattentamente si incontravano sui cumuli, e allora erano taciti, abbracci e singhiozzi straziati. Unica impressione rivendicatrice di stabilità che si può ricevere qui viene da questi uomini scampati che passeggiano ancora sulle rovine dove tanta gente estranea è piombata con un sentimento profondo e quasi religioso di possesso e di patria, fatto, direi quasi, più acuto del flagello.

Lo spettro della fame nell'Alba livida di Tagliacozzo

Convogli di cadaveri (Dal nostro inviato speciale)

TAGLIACOZZO 15, ore 16. - Anche la notte scorsa donne, uomini, vecchi, ragazzi, alla rinfusa, affratellati dalla orrenda sciagura hanno dormito all'aperto stringendosi intorno a grandi fuochi accesi per vincere il freddo acutissimo della notte gelida e serena. Ma il sonno angoscioso è stato turbato da allarmi frequenti: si sono avvertite nuove scosse di terremoto, che hanno provocato le consuete, impressionanti scene di panico.

La folla, terrorizzata, ha intonato preghiere, i bambini hanno urlato, tra i singhiozzi tutto il loro spavento. Alle cinque del mattino cominciano a giungere, coi più svariati mezzi di locomozione e di trasporto, i profughi dai vari comuni del circondario, e i feriti trasportati a spalle o in improvvisate barelle, o in carrette sconnesse. Tutti si addensano sul marciapiede della stazione: le donne piangono senza tregua. Gli uomini vanno in cerca di pane per i loro bambini affamati; ma trovare del pane è impossibile, a Tagliacozzo. I forni non hanno più ripreso il lavoro dopo la prima grande scossa. Il timore del ripetersi del terremoto, tiene lontani tutti dall'abitato.

E' continuato per tutta la notte il passaggio di treni carichi di feriti. Tutti i vagoni sono stati adibiti a questo scopo: carri merci, vetture viaggiatori di prima, seconda e terza classe, carri bestiame ripuliti alla meglio ecc. Gli scompartimenti erano tutti colmi e nei carri merci, su' poco paglia, erano distesi i feriti più gravi, mentre i meno gravi erano seduti alla meglio o appoggiati alle pareti del vagone.

Taluni sono giunti qui cadaveri, morti per via. Grida strazianti si elevavano dal lugubre convoglio, e si sentiva soprattutto ansiosamente ripetere una domanda: - Acqua! acqua!

Anche il treno reale ha trainato, passando di qui, tre vagoni carichi di feriti, quasi tutti gravissimi. Il Re alla stazione di Tivoli ha fatto acquistare al buffet tutte le bottiglie di acqua minerale disponibili, bottiglie di cognac e aranci o li ha fatti distribuire da due suore ai superstiti della strage. Le case dei comuni del circondario dove si ebbero molte vittime sono tutte quante rese inabitabili. Dove il pericolo sembra meno grave una folla ansiosa fruga tra le rovine per rinvenire coperte, materassi ed ogni altra cosa che serva per formarsi un giaciglio all'aperto.

Attraverso la Cocciaria de'v-stata

L'affetto commovente d'un parroco

A Magliano De' Marsi, a Cappelle, a Sgrigola Marsicana e a Cesi, paesi tutti che come è noto sono interamente distrutti, i pochi sopravvissuti si sono accantonati nelle campagne, intorno a grandi fuochi, mentre nel silenzio della notte continuano, fievoli ormai e strazianti i lamenti di quelli che sono ancora sepolti sotto le macerie. Si verificano anche qui scene terribilissime. Qualche anima buona ha cercato di recare aiuto agli infelici, ma finora questi aiuti sono assolutamente sproporzionati alla entità del disastro. Pane, acqua: ecco ciò che chiedono con voce insistente e colpita dalla sciagura. Pane e acqua invocano da tutte le parti. Ho potuto prendere visione di una lettera che il parroco del distrutto paese di Magliano de' Marsi ha inviato subito dopo la rovina del suo paese, al suo confratello di Tagliacozzo. Le poche parole del parroco dalle quali traspare tutta la angoscia dell'animo suo per l'umana catastrofe, appariscono scritte con mano tremante di commozione su di un pezzo di carta sporca e lacera: «Marsa è Messina. Macerie, macerie. Per grazia di Dio e della Madonna io mi trovavo in chiesa. In caso contrario non avreste più un figlio. La mia abitazione non esiste più. Voltando lo sguardo in giro c'è da impazzire. E' tutta una desolazione. Abbiamo tolto parecchi di sotto le macerie, vivi e morti. Io ne confessai parecchi anche sotto le macerie, senza poterli liberare. Si piange, si grida. E' uno spettacolo indescribibile. Stiamo tutti senza letto e senza pane. Abbisognano soccorsi. Chiedete aiuto. Aiuto, aiuto! Don Alfonso Tabacco».

Questo invocazione fu inviata dal prete a mezzo di un ragazzo, miracolosamente scampato, e balzato mezzo nudo dalle macerie. Questo ragazzo ha attraversato correndo altre località colpite dal



Fra le macerie di Avezzano

Vecchi terreni bolognesi Una catastrofe nel 1505

Chi, entrato nel palazzo comunale e asceso per la cordonaia del Bramante, al primo piano penetra...

no stati sconquassati dalle antecessori scosse...

Carnevale triste

Molte devote Compagnie spirituali vedendo l'orribile rovina incominciarono ad un'ora di notte...

I primi che si mossero a questa devota impresa furono gli uomini della Compagnia di S. Giobbe...

Ingenti danni

Al principio del gennaio il terremoto continuò più violento.

Le scosse che si succedevano frequentissime determinarono spesso il suonare delle campane...

I danni si ebbero non solo nella città, ma anche nelle campagne.

Inoltre si spezzò un'altra catena nella chiesa di S. Giacomo...

Le chiese di S. Vitale e dell'ospedale della Via del Corso...

Le chiese di S. Stefano e dell'ospedale di S. Stefano...

Le chiese di S. Maria e dell'ospedale di S. Maria...

Le chiese di S. Maria e dell'ospedale di S. Maria...

Le chiese di S. Maria e dell'ospedale di S. Maria...

Le chiese di S. Maria e dell'ospedale di S. Maria...

Le chiese di S. Maria e dell'ospedale di S. Maria...

Le chiese di S. Maria e dell'ospedale di S. Maria...

Le chiese di S. Maria e dell'ospedale di S. Maria...

Le chiese di S. Maria e dell'ospedale di S. Maria...

Le chiese di S. Maria e dell'ospedale di S. Maria...

Le chiese di S. Maria e dell'ospedale di S. Maria...

Per la vittime del terremoto

Da ogni parte delle terre d'Abruzzo e di Campania, sconvolte e devastate...

Non invano abbiamo ieri fatto appello alla generosità dei nostri lettori...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

Notizie da Pescocostanzo ad una signora bolognese

La signora Giulia Sarti abitante in via Brocchiossola 8, la quale in questi ultimi giorni era venuta al nostro giornale...

Imola pei danneggiati dal terremoto

Ci telefonano da Imola il 15, ore 2.30. Il Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio...

Il torneo per squadre di 7 giocatori della Juventus Felsinea

Domani, 17 gennaio 1915, alle ore 8.45 precise avranno inizio sul campo di F. Porta Mascarala...

La "giostia" di piazza Otto Agosto per i danneggiati dal terremoto

Il signor Corrado Sokwatz di Gallarate, segretario della ditta Hugo Haase...

Per una sezione bolognese dell'Associazione "Pro Dalmazia Italiana", Un appello ai giovani

Con fermi e generosi propositi, ad opera di uomini egregi, si è costituita da poco tempo in Firenze una attiva Associazione...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

«Gli occhi della Patria pensosi e animosi, son fissi con intensità di amore e di speranza verso le terre dei suoi figlioli...

In tema di denunce di ditte commerciali Amnistia e contravvenzioni

Come è noto, col Regio Decreto N. 1408 del 20 dicembre 1914 è stata concessa amnistia per vari reati...

Condizioni difficili

«Le condizioni attuali» - ci ha risposto il Guidastrì...

L'oscillazione dei noli

«Il calcolo è presto fatto: a una diminuzione di utili che non potrebbe essere minore di centotrentamila lire...

Echi dell'incidente Calda-Montuschi

Niceviamo: Ill.mo Signor Direttore, Consenta che le chieda una parola per chiarire la notizia del mio incidente...

La sistemazione delle strade pubbliche

Prendendo le mosse dalla relazione con la quale l'ing. Giorgio Levi, Assessore ai Lavori Pubblici...

"Audax", contro "Bologna", allo Sterlino

Domani avrà luogo sul campo dello Sterlino la partita di football che fu rinviata domenica scorsa...

I nostri premi semigratuiti

MARIO MISSIROLI

SATRAXIA

Aspetti della lotta di classe nell'Emilia

SOMMARIO - Avvertenza. - I. Discorso agli agrari. - II. Il « trust » della mano d'opera. - III. Pelle per pelle. - IV. Settimana rossa. - V. Socialismo poliziotto. - VI. Il « grande partito » e gli agrari. - VII. Lo Stato e la violenza. - VIII. La rinvicina della libertà.

EDIZIONE ZANICHELLI Lire 2.

Gli abbonati del Resto del Carlino possono acquistarlo a L. 1 presso la Amministrazione del nostro giornale.

Sul "deficit" di 600.000 lire nell'azienda del gas Una intervista

Abbiamo chiesto chiarimenti a Emanuele Guidastrì, Presidente della Commissione Amministrativa dell'Ufficio Comunale del Gas...

Il costo del gas

«Cosicché, mentre la cittadinanza si lamenta del prezzo troppo elevato del gas a Bologna...»

La «falla» non esiste

«In sostanza, la enorme falla esistente...»

La sistemazione delle strade pubbliche

Prendendo le mosse dalla relazione con la quale l'ing. Giorgio Levi, Assessore ai Lavori Pubblici...

"Audax", contro "Bologna", allo Sterlino

Domani avrà luogo sul campo dello Sterlino la partita di football che fu rinviata domenica scorsa...

I nostri premi semigratuiti

MARIO MISSIROLI

SATRAXIA

Aspetti della lotta di classe nell'Emilia

SOMMARIO - Avvertenza. - I. Discorso agli agrari. - II. Il « trust » della mano d'opera. - III. Pelle per pelle. - IV. Settimana rossa. - V. Socialismo poliziotto. - VI. Il « grande partito » e gli agrari. - VII. Lo Stato e la violenza. - VIII. La rinvicina della libertà.

EDIZIONE ZANICHELLI Lire 2.

Gli abbonati del Resto del Carlino possono acquistarlo a L. 1 presso la Amministrazione del nostro giornale.

«Il prezzo dei noli, intanto, è controbilanciato con le pubblicazioni commerciali specializzate inglesi. La stessa amministrazione del gas dovrebbe provvedere a indicare, a ciascun fine di mese, il prezzo dei noli e le variazioni dovrebbero seguire nella misura di un centesimo di aumento o di diminuzione per metro cubo di gas ogni tre lire di aumento o di diminuzione del nolo per tonnellata.

«Elevato? Tutt'altro! Bologna è fra le città che pagano meno il gas e basta per questo citare i prezzi netti di data e la tassa governativa pagata da alcuni centri importanti e cioè Alessandria cent. 21,50, Firenze cent. 23,50, Genova cent. 20, Napoli cent. 20, Palermo cent. 20, Pisa cent. 22, Roma cent. 19, Venezia cent. 20, Verona cent. 23.

«Bologna il gas, com'è noto, lo paga - escluse le tasse - diciotto centesimi. E' da osservare, poi, che Genova, Napoli, Palermo e Venezia non debbono pagare trasporti per ferrovie e questa spesa è ridotta a proporzioni minime per Firenze, Roma e Pisa. E' bene anche aggiungere che oltre alle maggiori spese dei noli bisogna far fronte a premi d'assicurazione contro i rischi di guerra, al rincrudimento dei cambi e alle necessità di immobilizzare ingenti somme per assicurare alle officine e alla città scorte ingenti di fossile.

«Per ciò che riguarda la preoccupazione d'ordine politico mi pare non sia il caso di tenerle in considerazione. L'azienda del gas è autonoma completamente e tratta una industria con criteri schiettamente e nettamente industriali. Nient'altro!

«Se piove o un mare di fango, se fa bel tempo è una densa nube di polvere; luna e l'altra cosa rappresentano danni e pericoli non lievi alla pubblica incolumità, senza tener conto di tutti i disagi che da lamenti inconvenienti si verificano.

«La città si è sviluppata con tanta rapidità, che i servizi pubblici non hanno potuto raggiungerla.

«Si ha una città moderna, in pieno e costante ingrandimento, e hanno per il proprio sistema di pavimentazione, di illuminazione, di alimentazione idrica per non dire d'altro, che risalgono ancora ai costumi degli antenati.

«Per parlare solo della strada, il sistema di acciottolatura, che costituisce l'attuale maggioranza del territorio del Comune, non è più consentaneo alla grande intensità del traffico, senza contare che la qualità del materiale è scadente, il sottopavimento non ben predisposto, e invece di avere un pian piano ciottoli sulla terra.

«Da ciò l'instabilità, il fango, la polvere e tutti gli altri mali.

«Anche Bologna deve ormai seguire l'esempio di tutte le grandi città, e per il proprio sistema di pavimentazione, di illuminazione, di alimentazione idrica per non dire d'altro, che risalgono ancora ai costumi degli antenati.

«Le vie radiali, che prima si arrestavano alla porta della città, ora si estendono per centinaia di chilometri di metri e sono sempre quelle che costruiscono i Legali Politici.

«La città daziaria ha incluso nella città una quantità di grandi e bel fabbricati, e continua di metri e sono sempre quelle che costruiscono i Legali Politici.

«Bologna è ancora un misero macadam pieno di buche, di trabocchetti, e d'insidie per le carrozze e per i pedoni, mentre ormai rappresenta il quartiere più ricco ed elegante della città.

«I pedoni si acciottolano, si sporciano, si impolverano; le vetture si fraccassano; gli automobilisti si guastano; i grossi commercianti si guastano.

«Bisogna che il Comune prenda tutto il suo coraggio e cerchi e trovi modi di rimediare a questo male.

«Un sacrificio una volta tanto sarà anche un risparmio per l'avvenire grazie ai selciati a lastre o in asfalto o in cemento, e la pulizia stradale può farsi più facilmente e più rapidamente.

«Non si dica che è opportuno attendere la risoluzione del problema della fognatura.

«Pure augurandoci che questo problema si risolva prontamente esso è di tal modo così dal punto di vista tecnico, che dal punto di vista economico, che occorrerà prima che la città possa tentare la soluzione.

«E vogliamo lasciare Bologna in questo stato fino a quel giorno?

«Sarebbe come vestire all'ultima moda una persona, conservandole le scarpe vecchie e rotte.

«Bologna progredisce e progredirà sempre e bisogna che le provvidenze pubbliche vadano di pari passo col suo sviluppo.

«Se non avremo delle stonature frimfrelle e bilie e pericolose.

«Dunque, all'opera a senza ritardo.

«Dunque, all'opera a senza ritardo.

«Dunque, all'opera a senza ritardo.

«Dunque, all'opera a senza ritardo.

«Dunque, all'opera a senza ritardo.

«Dunque, all'opera a senza ritardo.

Consiglio Comunale

Il consiglio comunale si riunisce in seduta pubblica... Approvazione del bilancio dell'esercizio 1914... Approvazione del regolamento organico del Comune...

Scuola Infermeria volontaria della Croce Rossa... Circolo Meridionali... Gran Cantone degli Ignoranti... V. C. A. - I Volontari si troveranno domenica 17 corr. alla Caserma Guidotti...

Che cos'è accaduto nel 1914?

La risposta è facile se si pensa al fatto principalissimo della immane conflazione guerresca che non ha precedenti nella storia. Ma giacché l'avvenimento, pure interessandoci in sommo grado per ragioni umanitarie e per le complicazioni che può portare nel prossimo avvenire, non ci riguarda fortunatamente finora in modo diretto, è anche interessante riandare colla memoria a tutto quello che l'attività italiana ha esplicato nell'anno ormai tramontato.

I TEATRI

SOCIETA' DEL QUARTETTO... Una grande attrattiva delle esecuzioni che offre ai soci della direzione del Quartetto è il concerto orchestrale che avrà luogo stasera nel teatro Comunale, diretto dal maestro Ferrari.

Terribile esplosione in uno stabilimento di Milano

Per telefono al Resto del Carlino... MILANO 15, ore 21. - Stasera in Via Lattuada in uno stabilimento per la fabbricazione di munizioni è avvenuta una terribile esplosione.

La Croce Verde di Ferrara sui luoghi del terremoto?

FERRARA 15, ore 20. - La presidenza della locale Croce Verde ha offerto al Ministro degli Interni una squadra di 12 militari da mandare in soccorso di pubblica assistenza sui luoghi del terremoto.

Il suicidio di una signorina tedesca a Firenze

FIRENZE 15, ore 22. - In un elegante villetta di viale Alessandro Volta abita da vario tempo il pittore tedesco Berthel Rignato a Monaco di Baviera.

Stene selvaggio di violenze nell'Urbinate

URBINO 15, ore 22. - Sono successi gravi disordini nelle frazioni di Schieti, Gravassino e Pieve di Cana. Un forte gruppo di disoccupati armati di zappe, picconi, vanghe ecc. si è riversato in città.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE - Compagnia d'opere di Carlo Lombardo - Ore 20,45: La signorina del cinematografo. TEATRO VERDI - Compagnia dei grandi spettacoli di Varietà di Petrolini - Ore 21 - Rappresentazione.

Corti e tribunali

Un processo per ricettazione... MODENA 15, ore 20. - Oggi è finito il processo a carico di certi Reggiani Luigi di Piacenza; Reggiani Giuseppe di Nonantola; Piacentini Venanzio pure di Nonantola; Petacchi Umberto di S. Felice; Conti Luigi di Reno, e Mestri Antonio di Finale; quest'ultimo contante.

L'on. Battisti a Cesena

Pugliato fra socialisti e repubblicani in Teatro... CESENA 15, mattina. - Indetta dalla locale sezione della "Dante Alighieri", ieri sera, ebbe luogo una conferenza al Teatro Comunale, tenuta dall'on. Cesare Battisti, deputato di Trento.

Modena per danneggiati del terremoto

MODENA 15, ore 20. - La Gazzetta dell'Emilia ha aperto oggi una sottoscrizione per danneggiati dal terremoto, la quale ha subito dato un buon risultato.

Onorificenze ad un illustre economista

MODENA 15, sera. - Il nostro concittadino prof. Augusto Graziani, chiarissimo economista, onore della Università di Napoli è stato insignito della croce di commendatore della Corona d'Italia.

La Croce Verde di Ferrara sui luoghi del terremoto?

FERRARA 15, ore 20. - La presidenza della locale Croce Verde ha offerto al Ministro degli Interni una squadra di 12 militari da mandare in soccorso di pubblica assistenza sui luoghi del terremoto.

Il suicidio di una signorina tedesca a Firenze

FIRENZE 15, ore 22. - In un elegante villetta di viale Alessandro Volta abita da vario tempo il pittore tedesco Berthel Rignato a Monaco di Baviera.

Stene selvaggio di violenze nell'Urbinate

URBINO 15, ore 22. - Sono successi gravi disordini nelle frazioni di Schieti, Gravassino e Pieve di Cana. Un forte gruppo di disoccupati armati di zappe, picconi, vanghe ecc. si è riversato in città.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE - Compagnia d'opere di Carlo Lombardo - Ore 20,45: La signorina del cinematografo. TEATRO VERDI - Compagnia dei grandi spettacoli di Varietà di Petrolini - Ore 21 - Rappresentazione.

Università Popolare

La vita e l'ambiente... Sessera in Via Cavallera il prof. Alberto Alberti terrà la 5. lezione del gradito corso sulla vita e l'ambiente.

La conferenza di stasera alla Lega Navale

La conferenza di « Jack la Bolina » avrà luogo alle ore 21... Il tema come già abbiamo annunciato, verte su: « I sommergibili e la guerra moderna ».

Rinvio di un feto

In Ozzano dell'Emilia l'altro ieri alcuni medici, mentre si tralasciavano con barba e cura il feto Garzanti trovavano un feto di sesso femminile. Il brigadiere Gatti, si recò subito sul posto per le indagini al caso.

La vendita di "Babau"

Il sig. Angelo Giognanni ha ceduto in questi giorni al signor Giuseppe Casadio di Ravenna il suo stallone Babau, uno dei nostri trotteristi più popolari. Il bel sauro, dalla elegante struttura, il più distinto e più veloce dei prodotti del famoso Onassir Stierer, nati in Italia, sarà abitato da un riproduttore.

La conferenza di stasera alla Lega Navale

La conferenza di « Jack la Bolina » avrà luogo alle ore 21... Il tema come già abbiamo annunciato, verte su: « I sommergibili e la guerra moderna ».

La conferenza di stasera alla Lega Navale

La conferenza di « Jack la Bolina » avrà luogo alle ore 21... Il tema come già abbiamo annunciato, verte su: « I sommergibili e la guerra moderna ».

La conferenza di stasera alla Lega Navale

La conferenza di « Jack la Bolina » avrà luogo alle ore 21... Il tema come già abbiamo annunciato, verte su: « I sommergibili e la guerra moderna ».

La conferenza di stasera alla Lega Navale

La conferenza di « Jack la Bolina » avrà luogo alle ore 21... Il tema come già abbiamo annunciato, verte su: « I sommergibili e la guerra moderna ».

RE RICOSTRUTTORI... DENTI ARTIFICIALI... Dott. FRANCESCO MAZZINI... Prof. G. D'AJUTOLO... Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE... SORDITÀ - RONZI AURICOLARI... GABINETTO DENTISTICO... Dott. G. BONAZZI... Dottor VINCENZO NERI... MALATTIE NERVOSE... MALATTIE della PELLE e VENEREE... Dott. GIUSEPPE CAVINI... SOCIETÀ VENETA DI COSTRUZIONI MECCANICHE - TREVISO... Turbine - Pompe - IMPIANTI DI BONIFICA... Draghe - Escavatori

ULTIME NOTIZIE

Il terremoto

(Per telefono e telegrafo al « Resto del Carlino »)

Ad Avezzano

Vi sono dei vivi sotto le rovine!

AVEZZANO 15, ore 21.30 — I provvedimenti vengono ora in quantità sufficiente sopra tutto per quello che riguarda i viveri aumentato quotidianamente. Bisogna però pensare che in queste circostanze cioè in tempi normali sarebbe sufficiente per i ventimila superstiti a cui bisognerebbe provvedere, nel disordine generale a cui nessuno può rimediare occorre ora il quadruplo e il quintuplo.

Assunte informazioni esatte dalle autorità vi posso dare questi particolari minuti.

Bisogna però avvertire che buona parte dei provvedimenti annunciati non sono ancora arrivati ma se ne è appena disposto l'invio.

I militari partiti da Roma sono complessivamente 4600 senza contare i contingenti mandati da Aquila. I carabinieri sono 300, i funzionari di P. S. sono 25. Per i viveri sono stati spediti 60 quintali di pane e 30 di gallette; 10 carri di acqua dei quali 5 sono già arrivati; 6 mila coperte, 20 mila scatole di conserva, tende per 5000 persone. Domani e dopo domani debbono essere spediti 100 quintali di pasta, 100 di riso, 1 di caffè, 2 di zucchero, 1 di sale. Da Foligno saranno spediti 70 quintali di pane, 50 di gallette; da Perugia 30 quintali di pane, 20 mila scatole di conserva. Cominceranno poi da domani coi treni di Roma giungeranno 100 quintali di pane al giorno.

Le squadre

Per quello che riguarda le squadre private sono giunti ad Avezzano i volontari universitari di Roma, i ragazzi esploratori che hanno compiuto già parecchi salvataggi in difficilissime condizioni. Debbono pure arrivare una squadra di medici abruzzesi organizzati dal prof. Agostini ed una squadra di profughi triestini. Dal comune di Roma sono state spedite 24 mila scatolette di carne, 8 mila coperte, 150 brande, 10 tende. Il sindaco di Roma ha spedito grande materiale per l'illuminazione, facendo anche delle proposte e delle offerte pratiche.

Avezzano ha subito in queste ultime 24 ore una grande trasformazione, benché almeno in parte apparente. Anche ieri dopo l'arrivo dei soldati vi era un silenzio di morte sotto le rovine e dai gemiti dei feriti e dai piccoli dei soldati. Oggi per i giardini, i campi le così dette strade c'è una grande animazione. Sono giunti finalmente i militi delle varie Croci, le squadre di volontari e nuovi forti contingenti di soldati. Si sono formati accampamenti, innalzate tende ospedali, posti di medicazione. E' incredibile la grande quantità di gente creduta morta che è stata salvata. Nella giornata d'oggi si calcola che siano stati estratti circa 100 sepolti. Continuamente partono treni di feriti che vengono trasportati alla stazione con barelle e portantine. In qualunque punto se scavi si salva sempre qualcuno. Le scene di salvataggio si moltiplicano in tutte le forme più svariate. Quanti però avrebbero potuto essere salvati se i soccorsi fossero arrivati prima e sopra tutto se le prime squadre fossero state meglio equipaggiate!

La madre prigioniera

Anche oggi per esempio mancano completamente seghe e altri utensili che pur tuttavia sono così necessari. C'è, per esempio in un sotterraneo formato da un arco che ha resistito al crollo delle macerie una donna completamente libera con una mano presa fra una tavola e una grossa trave. La trave regge un cumulo di pietrame che ad ogni momento minaccia di crollare e perciò non può essere smossa. Occorrerebbe, mi diceva il tenente dei carabinieri, che con grande pericolo di vita si era introdotto nell'antro, uno scalpello per tagliare delicatamente la trave, ma lo scalpello non si trova. Così la donna, quantunque ristorata è dovuta rimanere là sotto e solo domani si riprenderanno i lavori di salvataggio. Sopra di lei è ancor vivo un suo bambino che non si può estrarre per non ammazzare la madre.

A questo proposito bisogna poi dire che non troviamo affatto conveniente che tutti i lavori di escavazione siano interrotti al tramonto del sole perché anche se grave il lavoro con le torce è pur possibile. C'è stato detto che i soldati che anche oggi non mangiarono a sufficienza non possono non dormire alla notte se al giorno debbono lavorare. Occorrerebbe solo mandare di più in modo da poter magari formare due turni di squadra.

Del resto bisogna ripetere che l'opera dei nostri soldati è meravigliosa.

Due bolognesi sc mp ti

Ho cercato di fare una piccola inchiesta sui bolognesi residenti qui e ne ho scoperti due, vivi. Uno è un cementsista che si è salvato con tutta la famiglia, grazie alla solidità della casa in cemento armato che egli stesso si è costruita. Da notare che pure un'altra casa costruita da lui con lo stesso sistema è rimasta quasi intatta. Ora la sua simplice famiglia è accampata sotto una magnifica tenda fattasi da loro. L'altro bolognese (veramente è di Ravenna, ma abito molti anni a Bologna) è il dottor Ruffa, chimico fino a pochi mesi fa nella fabbrica di zucchero di Pontelagoscuro ed ora trasferito nello zuccherificio di

Il presidente della Svizzera telegrafa in italiano

BERNA 15, notte. — L'on. Motta presidente della Confederazione svizzera inviò al Re d'Italia il seguente telegramma in italiano:

« L'immane catastrofe tellurica che ha devastata una delle più ridenti regioni d'Italia solleva in tutta la Svizzera un'eco dolorosa. Porgo a V. M. in nome del Consiglio Federale e in nome del popolo svizzero l'espressione della più viva simpatia e mi associo di tutto cuore al gravissimo lutto che ha colpito la nobile nazione amica ».

La legazione svizzera a Roma fu inoltre incaricata di esprimere al governo italiano le condoglianze del Consiglio Federale e del popolo svizzero.

Le condoglianze della Spagna

MADRID 15, ore 22 — Il Re Alfonso telegrafa al re d'Italia le condoglianze per la catastrofe. Il Presidente del Consiglio visitò l'ambasciatore d'Italia e gli espresse le condoglianze del governo.

I turchi affondano un sottomarino francese

Notizie contraddittorie sulla guerra in Polonia

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Fra russi e austro-tedeschi

Lievi progressi germanici in Polonia

BERLINO 15, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 15, mattina:

Nessuna modificazione nella Prussia orientale e nella Polonia settentrionale.

Gli attacchi nella Polonia a sud della Vistola hanno progredito lentamente. Durante la conquista di un punto di appoggio a nord est di Rawa sono rimasti prigionieri nelle nostre mani 500 russi e ci siamo impadroniti di tre mitragliatrici.

Violenti contro-attacchi russi sono stati respinti con gravi perdite per i russi.

I russi asseriscono d'aver resistito con successo

PIETROGRADO 15, notte. — Il comunicato dello Stato Maggiore del generale dice:

Nella prima notte del nuovo anno russo (14 gennaio) come pure nella giornata successiva, una calma relativa regnò su tutto il fronte. Tentativi insistentemente fatti dai tedeschi per progredire nelle nostre posizioni avanzate nella regione di Lotzen non ebbero alcun successo, e il nemico dopo avere subito gravi perdite fu costretto a ripiegare sulle proprie posizioni.

Sulla riva destra della Vistola continuammo infine il giorno 14 a fare pressione sulla cavalleria tedesca che era sostenuta da alcune unità di fanteria poco importanti. Il nemico che respingemmo a Serpetz occupò i guadi del fiume Skrima ma non poté mantenersi e continuò a ripiegare verso nord sotto la spinta delle nostre truppe. Sulla sinistra della Vistola i tedeschi pronunziarono i loro soliti attacchi su alcuni settori del nostro fronte specialmente su Borzimow e Rawa. Questi attacchi non furono in alcun punto coronati da successo.

Combattimenti d'artiglieria fra austriaci e russi

Il gelo aumenta nei Carpazi

VIENNA 15, ore 23. — Il comunicato ufficiale odierno dice: « Mentre sul fronte della Polonia russa si è avuto soltanto in alcune località un fuoco di cannoni e mitragliatrici, un combattimento più violento si è ingaggiato ieri sul Dunajec. Soprattutto la nostra artiglieria di grosso calibro produsse buoni effetti. Essa incendiò un grande magazzino del nemico e dopo alcuni colpi ridusse al silenzio una batteria nemica di grosso calibro ben piazzata. Da parecchi giorni nei Carpazi regna la calma e il freddo sempre crescente influisce sull'attività del combattimento. (Stefani).

Un addetto militare italiano presso l'esercito di Hindenburg

BERLINO 15, notte — Martedì mattina da Le Havre: Due consigli di ministri belgi furono tenuti in questi giorni sotto la presidenza del ministro della guerra. Fra le questioni importanti esaminate ci è pure un appello sotto le armi di tutti i belgi dai 18 ai 30 anni.

Tutti i belgi dai 18 ai 30 anni saranno chiamati sotto le armi

PARIGI 15, sera. — I giornali hanno da Le Havre: Due consigli di ministri belgi furono tenuti in questi giorni sotto la presidenza del ministro della guerra. Fra le questioni importanti esaminate ci è pure un appello sotto le armi di tutti i belgi dai 18 ai 30 anni. Si ignorano ancora le decisioni prese ma si prevede che saranno chiamati alle armi tutti i cittadini belgi che non sono ancora incorporati e che sfuggono al servizio militare per mancanza di leggi sul servizio generale.

La gravissima situazione in Siria

L'Italia manda piroscafi per profughi

CATANIA 15, sera. — Con tre giorni di ritardo è giunto in porto il piroscalo Stracusa proveniente da Beyruth e con alcuni profughi della Siria, avvenendo già sbarcati circa 700 ad Alessandria d'Egitto.

Un profugo narra che la popolazione di Giaccia è allarmatissima: le autorità militari turche continuano a requisire tutto quanto può sembrare utile alle truppe e tutto quanto si può vendere per ricavarne denari. E così che tutte le case di Giaccia sono senza speck: le profumerie sono state requisite ed in parte vendute; letti, biancherie, posate, sedie, sono passate in mano alle autorità militari. A Giaccia vi sono pochi medici, e di quei pochi parte è fuggita e parte si è arruolata nella Mezzaluna rossa. In previsione o di uno sbarco di truppe alleate o di un bombardamento della città, le autorità hanno fatto costruire lungo la costa delle trincee, ma una potente marea di mare le ha distrutte. Come è saputo il 20 novembre, le truppe del capitano Chope si scontrarono nella penisola del Sinai, con alcuni nuclei di beduini. I 20 guardacoste di cui parlava il comunicato dello stato maggiore britannico furono fatti prigionieri dai beduini e condotti a Giaccia. Il comando turco allora fece sapere che si erano fatti prigionieri 40 mila inglesi; poi modificò il quantitativo riducendolo a 4000, riducendolo poi a 400 e poi a 20.

I venti guardacoste condotti a Giaccia furono solennemente ricevuti dal caimano che li arringò portando loro il saluto di tutta la Turchia. Ma i 20 prigionieri si rifiutarono di servire nelle truppe ottomane e furono internati a Damasco dove inquisirono le acque dei pozzi.

Tro guardacoste furono arrestati e impiccati, gli altri 17 riuscirono a fuggire e tuttora non si ha alcuna notizia sulla loro sorte.

Intanto l'Egitto, mi ha detto un ufficiale di bordo, e Alessandria specialmente subiscono un grave danno da questa emigrazione in massa, perché tra i profughi che colà si fermano sono a migliaia gli israeliti russi che la Turchia ha fatto espellere, dopo averne confiscate le proprietà e persino le suppellettili e gli effetti personali. Il Bulgaria della Società Italiana di Servizi Marittimi, partito da Alessandria il 28 dicembre nel Pireo è stato richiamato da Beyruth dove ha imbarcato 1200 profughi. Di questi circa 600 quasi tutti russi israeliti, furono imbarcati a Giaccia nel viaggio di andata ed i rimanenti 500 appartenenti a tutte le nazionalità sono stati imbarcati a Beyruth. Mi risulta poi che per provvedere alle richieste dei consoli italiani di Giaccia e Beyruth, il nostro governo ha disposto il ritorno in Siria dei piroscafi Catania e Orione ed anche il Perseo. Dalla Siria intanto si attende il Bosna che certamente avrà a bordo un altro grosso numero di profughi.

Sottomarino francese affondato dalle batter e turchi

all'ingresso del Danubio

COSTANTINOPOLI 15, notte. — Il Quartiere Generale comunica:

« Il sottomarino francese «Saphira» ha tentato oggi di entrare inosservato nei Dardanelli, ma è stato subito segnalato alle nostre batterie le quali lo hanno fatto affondare. Parte dell'equipaggio è stata salvata ».

La battaglia di Crouy e la ritirata dietro l'Aisne

nella descrizione dei giornali francesi

Si confessa l'insuccesso

PARIGI 15, ore 22,30 — La battaglia di Crouy è commentata con grande calma dai giornali i quali notano che si tratta bensì di un vero e proprio insuccesso francese, ma parziale, che non solo non ha conseguenze ma che può essere immediatamente arrestato.

« Abbiamo subito — dicono i giornali — uno scacco incontestabile vicino a Soissons, ma non bisogna esagerare l'importanza poiché la piena dell'Aisne la quale ne è stata principalmente la causa, non permette neppure al nemico di sfruttarlo. Eravamo giunti ad occupare la collina a nord di Soissons, avevamo raggiunto la quota 132 al di sopra di Soissons. Questa nostra avanzata inquietava il nemico il quale per respingerci ha riunito forze considerevoli. Martedì fummo attaccati da una divisione, rafforzata nei giorni seguenti, e infine fu contro un intero corpo d'armata che i nostri pochi reggimenti hanno dovuto lottare in questa zona. Ci sono rimasti tra le mani prigionieri appartenenti a sette reggimenti diversi. Avevamo anche noi reclamato rinforzi ma non poterono giungere in tempo, probabilmente a causa dello stato dell'Aisne che aveva portato via a parecchie riprese i ponti militari che erano stati gettati fra Soissons e Massy e non avendo ricevuto soccorsi sufficienti i nostri soldati hanno dovuto ripassare l'Aisne. La difficoltà dei passaggi del fiume su dei ponti improvvisati ci obbligò ad abbandonare quattro cannoni. La piena dell'Aisne che è stata la ragione del nostro insuccesso impedì d'altra parte al nemico di inseguirci. Abbiamo conservato sulle rive nord del fiume teste di ponte che faciliteranno la ripresa della nostra offensiva. L'insuccesso di Soissons è dunque conseguenza esclusiva dello straripamento dell'Aisne. Esso è riparabile e non è il caso di inquietarsene oltre misura. »

I precedenti della battaglia

Su questo combattimento il New York Herald dà i seguenti particolari: « Durante la battaglia che continua su un fronte di quindici chilometri di larghezza contro la cerniera delle posizioni di Soissons, finita ma non chiusa a causa delle condizioni climatiche, i francesi non hanno potuto impegnarsi a fondo. E sull'Aisne deve attendersi una ripresa dell'attacco da parte nostra. La valle dell'Aisne presso Soissons descrive un arco a cerchio. Un altipiano domina il fiume. Sull'altipiano sono tre profondi burroni. Fra due burroni l'altipiano raggiunge la quota 136 a ovest e 132 a est. Una via di risalite di fronte; è la via nazionale di Bethune. Il terzo burrone costeggia la via di Crouy e raggiunge quella conducente a Maubeuge. Sull'altipiano sinistro le truppe francesi hanno attaccato risolutamente la strada di Bethune e durante la giornata precedente avevano conquistato una duna e raggiunta una fattoria sulla vetta dell'altipiano. »

Alla destra si stacca un sentiero conducente alla quota 132 tenuta solidamente dal nemico. Martedì una divisione tedesca si precipitò da questo punto e le nostre truppe dovettero sostenere tutto il giorno furiosi assalti sempre respinti. Verso sera i francesi tentavano sempre di nuovo e lo stesso giorno le forze che occupavano Crouy si lanciarono sullo sperone, traversarono la via della strada (orale) e giungevano al riparo dei boschi all'ovest della quota 132. »

Ma questa regione è fortemente organizzata. Il nemico in un vigoroso contrattacco fece indietreggiare i belgi sul villaggio. Martedì una azione parallela si svolse più ad est. I francesi padroni dei villaggi situati lungo la strada fra Crouy e Massy tentarono di assaltare ed est l'altipiano della Beaurière. Violentemente cannoneggiati dalla cima dell'altipiano dovettero ripiegare nei sottostanti villaggi. Lo stesso fatto si produsse a Chirey dove i francesi ripiegarono di fronte al fuoco ininterrotto diretto contro di essi.

Attacchi e contrattacchi

Nello stesso modo ieri il combattimento riprendeva contro la quota 132 con un attacco tedesco sulla strada ad est della via di Bethune. Questo attacco non ebbe successo. I francesi uccisero circa 200 nemici e lanciandosi alla baionetta si impadronirono di alcune trincee. »

A mezzogiorno tenevano un terzo della strada che va alla quota 132 ma nella notte da martedì a mercoledì il nemico operava un raggruppamento di forze di Vremy appoggiato da forti artiglierie e si spingeva al mattino nella valle di Chirey.

Quivi, nonostante la più valorosa resistenza, sotto il peso del numero i francesi furono costretti a ripiegare. Domani darono rinforzi, ma il ponte provvisorio di Missy portato via dalla piena dell'Aisne non poteva più servire. L'artiglieria compì mirabilmente la sua parte. Un movimento aggirante fu compiuto nella notte delle condizioni. Oggi dall'alto tedeschi hanno bombardato dei villaggi sulla riva destra dell'Aisne ma malgrado i loro sforzi non poterono passare il fiume.

L'opinione generale è che se la piena non avesse impedito alle riserve di giungere al loro posto, le truppe francesi avrebbero perfettamente mantenuto la loro posizione di Chirey e da quarantotto or si sarebbe conquistata tutta la quota 132. »

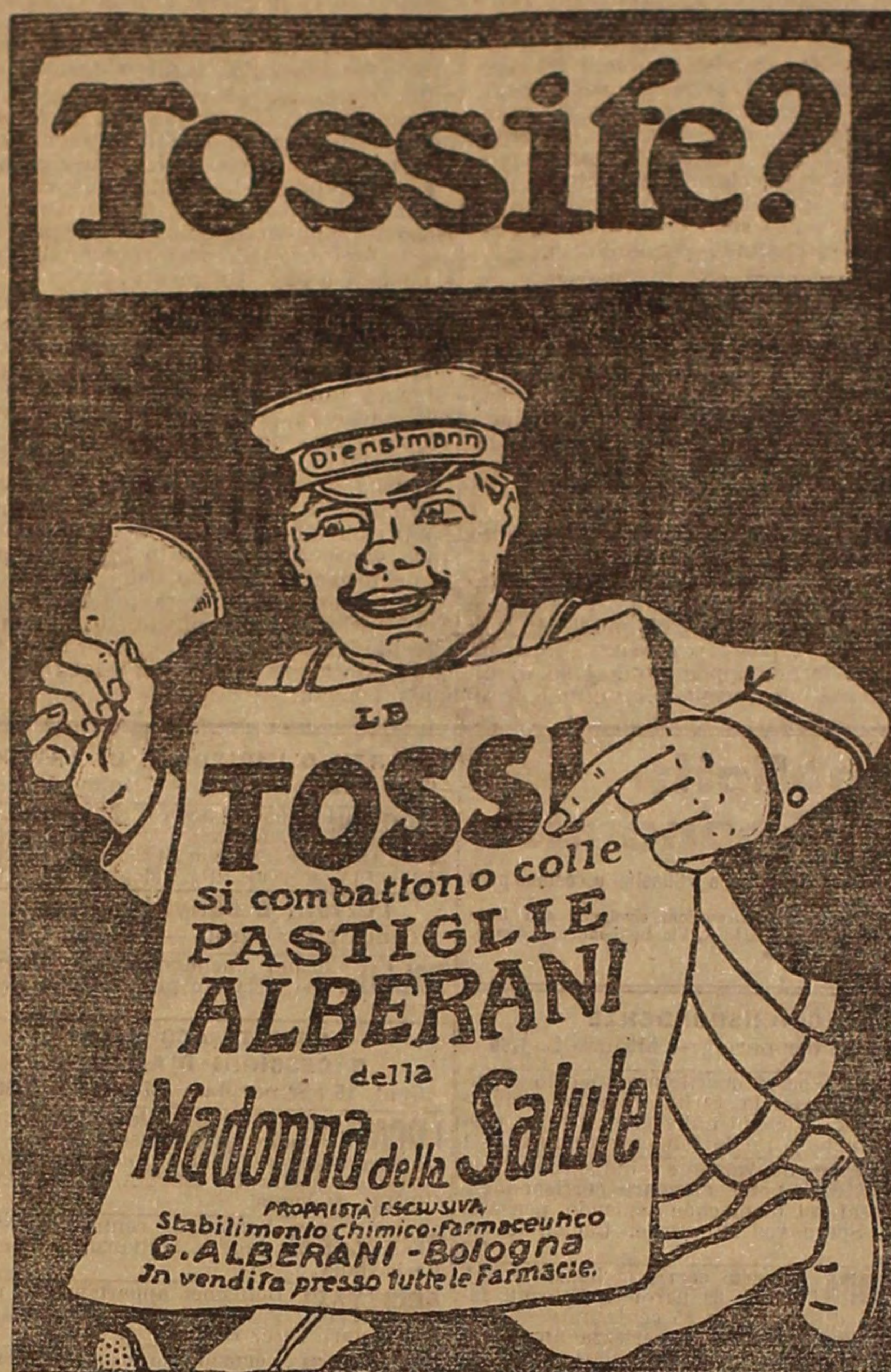
PAOLO SCARFOLANO

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Lipografia del « Resto del Carlino »

Piazza Calceolari 4



DIFFIDA

Da tempo non pochi fabbricanti e farmacisti approfittando della **grande e meritata notorietà** acquistata dalle pastiglie della

MADONNA della SALUTE

dello Stabilimento Chimico Farmaceutico

G. ALBERANI di Bologna,

smerciano pastiglie, che per la forma delle scatole, per le diciture, per la confezione esterna delle pastiglie stesse, vendute anche sciolte, **ingannano** il pubblico che le acquista, credendo di acquistare le pastiglie **ALBERANI**.

La **Ditta Alberani** mette in guardia il pubblico contro l'inganno, e declina ogni responsabilità per quelle pastiglie così dette della **Madonna** di altra fabbricazione, che risultino prive di ogni efficacia curativa o peggio, dannose alla salute.

Chiedete dunque:

PASTIGLIE ALBERANI
della **MADONNA** della **SALUTE**